



Cartografia IGM - Scala 1:25 000,
foglio n°352 sez. IV
Punta di Torre Ciana
- dai tipi dell'ISTITUTO GEOGRAFICO
MILITARE - (Autorizzazione n. 5878
in data 22.04.2004)

106

no generalmente non più carte geografiche, ma carte tecniche, e sono allestite da Regioni, Province e Comuni anche per la pianificazione urbanistica del territorio.

In queste si arrivano a rappresentare i particolari più piccoli, fino ai marciapiedi, le aiuole spartitraffico ecc.

Un altro tipo di cartografia da prendere in considerazione è infine la mappa catastale, il cui uso è prevalentemente riferibile a lavori che devono scendere molto nel dettaglio, consentire misure molto precise e fornire uno stato delle particelle in cui sono divisi i terreni con l'esatta posizione per coordinate di tutti i vertici dei singoli particolari.

A differenza delle altre carte o mappe, il disegno di case, strade, corsi d'acqua, e particelle di terreno è realizzato attraverso delle "spezzate", salvo rarissimi casi non ci sono particolari di forma rotondeggiante.

Ma la maggioranza delle persone conosce un altro tipo di carta geografica, quella che generalmente ci fa compagnia in auto per recarci in un determinato posto, cioè la carta stradale, senz'altro meno dettagliata, a scale che variano da 1:200 000 fino a 1:800 000, ma importante lo

stesso per il ruolo che riveste.

Ruolo che diverrà via via sempre meno determinante per il prepotente ingresso, in sostituzione di questa, dei moderni navigatori satellitari che fra non molto è prevedibile equipaggeranno anche auto non certo di fascia alta.

Secondo la scala, le carte si classificano in:

1. Piante o Mappe : scala maggiore di 1:10.000
2. Carte topografiche : scala compresa tra 1:10.000 (inclusa) e 1:100.000 (inclusa)
3. Carte corografiche: scala compresa tra 1:100.000 (esclusa) e 1:1.000.000 (esclusa)
4. Carte geografiche generali : scala di 1:1.000.000 o più piccola.

LE ORIGINI

Ma a chi è venuto in mente di "inventare" la carta geografica? Non si può parlare di un inventore della carta geografica, di certo l'uomo ha sempre sentito l'esigenza di rappresentare il territorio sul quale si muoveva per tantissimi scopi.

Già nel V secolo avanti Cristo lo storico Erodoto raccontava che "tanta gente produce carte geografiche che rappresentano il mondo di for-

ma circolare circondato dagli oceani senza una buona ragione".

Con molta probabilità i mari o gli oceani erano il limite conosciuto di quei tempi, per gli antichi i territori allora conosciuti erano circondati da questi, e finché non diventarono navigatori esperti ed ebbero la possibilità di avventurarsi a bordo di imbarcazioni più affidabili alla ricerca di nuove terre, queste convinzioni rimasero tali.

Comunque, anche quando questo fu reso possibile da navi più solide, non sempre fu facile orientarsi e capire dove ci si

trovasse imbattendosi in nuovi territori: un esempio per tutti può essere fornito dall'errore di valutazione che Cristoforo Colombo commise quando sbarcò nelle Americhe credendo di essere da tutt'altra parte.

Di conseguenza anche la rappresentazione su carta delle nuove terre non era certo agevole.

Ma con cosa si orientavano gli antichi per disegnare le rudimentali carte geografiche di cui disponevano?

E' quasi certo che riuscivano, attraverso l'osservazione dell'intervallo tra alba e tramonto nel giorno del solstizio, dell'altezza del sole sull'orizzonte, o di certe stelle nel giorno dell'equinozio, a determinare la latitudine.

Altra cosa era invece la longitudine, che doveva basarsi su osservazioni ben più complesse.

Le distanze venivano misurate, per esempio, anche in base al tempo impiegato per coprire un certo tragitto, anche se questo sistema non si dimostrò molto affidabile almeno fino all'introduzione del cronometro da parte di John Harrison, ma siamo ormai nel 1700.